

Gazzetta del Sud 13 Febbraio 2013

Traffico droga con Spagna e Colombia 43 arresti

Le cosche della 'ndrangheta del reggino, del lametino e quelle operanti in nord Italia, soprattutto in Lombardia, si rifornivano di sostanza stupefacente da un broker italiano che operava in Spagna ed era in contatto con varie organizzazioni criminali italiane. E' quanto emerso dall'inchiesta coordinata dalla Dda di Reggio Calabria e condotta dai finanzieri del Gico-Goa nel Nucleo di polizia tributaria di Catanzaro. Il broker, che operava da Barcellona, secondo gli investigatori si riforniva di cocaina, presumibilmente in Colombia e poi provvedeva ad organizzare il trasporto verso il mercato italiano dove le cosche trattavano singolarmente l'acquisto delle partite senza essere in contatto tra loro. Tre arresti sono stati eseguiti in Spagna. L'inchiesta è stata condotta dai finanzieri di Catanzaro che nel corso di un loro attività riguardante la provincia catanzarese si sono poi imbattuti nelle ramificazioni reggine e lombarde del traffico di droga.

Una holding criminale in cui si erano consorziate alcune fra le più agguerrite cosche di 'ndrangheta. E' quella sgominata dal Gico della guardia di finanza di Catanzaro, che, in collaborazione con lo Scico di Roma e l'ausilio del nucleo di polizia tributaria di Milano, ha portato a termine l'operazione "Cicala" per l'esecuzione di 43 ordinanze di custodia cautelare, di cui 39 in carcere, disposte dal gip di Reggio Calabria su richiesta della Dda. Dalle indagini sono emerse numerose figure di primo piano della criminalità organizzata, sia calabrese che quella trapiantata da anni nell'hinterland milanese. Dominus dell'organizzazione, secondo l'accusa, era Pasquale Cicala, di 56 anni, ritenuto un esponente di spicco nel nord Italia della cosca Pesce-Bellocco di Rosarno. Grazie alla conoscenza diretta con alcuni narcotrafficanti e alle ingenti somme di denaro a disposizione dalle cosche, Cicala procacciava ingenti quantitativi di cocaina e hascisc destinati ad alimentare sia il mercato del nord che le forniture dirette in Calabria. I contatti con le 'ndrine calabresi avvenivano grazie agli stretti rapporti che Cicala aveva con Domenico Scali (32), ritenuto appartenente alla cosca D'Agostino di Siderno, e con Giorgio Jerinò (50) affiliato all'omonima cosca di Gioiosa Jonica. La cocaina veniva reperita tramite il "broker" Guglielmo Di Giovine (48), genero di Cicala, da tempo residente a Barcellona, ritenuto appartenente alla potente cosca "Serraino-Di Giovine" di Reggio Calabria. Uno dei principali emissari di Cicala era Sergio Carretta, arrestato nel marzo 2011 nell'ambito dell'indagine "Imelda" della Dda reggina, grande amico del rosarnese Rocco Ascone, pure arrestato in "Imelda" e, successivamente raggiunto da ordinanza di custodia cautelare nell'operazione "Crimine" perché ritenuto capo del locale di 'ndrangheta di Bollate (Milano). Per conto dell'organizzazione guidata da Cicala e dietro autorizzazione della 'ndrina di appartenenza, Carretta si è recato più volte all'estero per incontrare personalmente i fornitori e discutere con loro le condizioni "contrattuali". Lo

stupefacente veniva poi trasportato in Italia prevalentemente con l'utilizzo di autotreni, ritenuti dai capi dell'organizzazione i mezzi più sicuri. In questo contesto, un ruolo fondamentale, secondo l'accusa, è stato svolto da Rocco Zagari (51) residente a Milano, ritenuto affiliato alla cosca Pesce-Bellocco, perché titolare di una ditta di autotrasporti. Nel corso delle indagini, durate due anni, sono stati eseguiti diversi sequestri di droga per un totale di 41 chilogrammi di cocaina e 286 di hascisc.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS